

*Di fronte alle notevoli disparità di trattamento dei bambini di genitori divorziati in Europa, vari studi hanno messo in luce che far trascorrere ai figli tempi simili con entrambi i genitori ha influenze positive sul loro benessere psicofisico*

# Un lento progresso Figli condivisi

VITTORIO VEZZETTI

Il ruolo della figura genitoriale ha pesanti influenze sullo stato di salute non solo psicologico ma anche fisico dei figli. In particolare sono note influenze sugli equilibri ormonali, sui livelli di PCR (che è una proteina utile a rilevare stati infiammatori) e di altri parametri bioumorali. Dal punto di vista sociale, inoltre, sono documentati da tempo effetti sulla piccola criminalità,

sulla dispersione scolastica, sul tabagismo, sulle gravidanze indesiderate e sullo status economico. Purtroppo non raramente nella vita dei figli una figura genitoriale viene "smarrita". I motivi sono in generale da ricondurre (almeno nei paesi industrializzati) principalmente al divorzio, a nascite fuori dal matrimonio, a mutamenti nella convivenza dei genitori. Questo è il motivo per cui,

in caso di separazione dei genitori, si cerca di realizzare l'affido legalmente condiviso dei figli. Non sempre però l'istituto dell'affido condiviso corrisponde a una reale condivisione tra i due genitori: i figli, infatti, possono trascorrere la maggior parte del tempo con un solo genitore.

## LA SITUAZIONE EUROPEA

Come si può vedere dalle tabelle, esistono enormi differenze tra i vari paesi europei sul tema della ripartizione media della coabitazione dei figli con i genitori, sull'affido paritetico (50% con il papà e 50% con la mamma) e sull'affido materialmente condiviso o physical joint custody (forma di affido in cui il minore resta non meno di un terzo del tempo totale con ognuno dei genitori). L'Italia è agli ultimi posti per quanto concerne i parametri considerati nelle tabelle 2 e 3 ed in

**TABELLA 1** STIMA DEL TEMPO DI CURA TEORICAMENTE PREVISTO PER IL SECONDO GENITORE

Meno del 16%	Tra il 16 e il 20%	Oltre il 20%
Svizzera	UK	Svezia
Austria	Italia	Belgio
Repubblica Ceca	Portogallo	Francia
Slovacchia	Grecia	Germania
	Romania	Spagna
		Danimarca

**TABELLA 2** TUTELA EFFETTIVA DEL DIRITTO DEI MINORI ALLA BIGENITORIALITÀ (CO-PARENTING) di fronte al divorzio dei genitori nei differenti paesi europei secondo la stima della custodia paritetica.

FASCIA 1	SVEZIA	Tempi paritetici > 25% dei casi
FASCIA 2	BELGIO	Tempi paritetici > 20% dei casi
FASCIA 3	DANIMARCA, FRANCIA, SPAGNA	Tempi paritetici 8-20% dei casi
FASCIA 4	GERMANIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO	Tempi paritetici 3-8% dei casi
FASCIA 5	AUSTRIA, GRECIA, ITALIA, REP. CECA, ROMANIA, SLOVACCHIA, SVIZZERA	Tempi paritetici < 3%

**TABELLA 3** PERCENTUALI DI AFFIDO MATERIALMENTE CONDIVISO IN EUROPA.

Physical joint custody < 15% dei minori	15% < Physical joint custody < 30%	Physical joint custody > 30%
Italia, Svizzera, Grecia, Austria, Germania	Francia	Svezia, Spagna, Belgio, Danimarca
Repubblica Ceca, Slovacchia		
Regno Unito, Romania		
Portogallo		

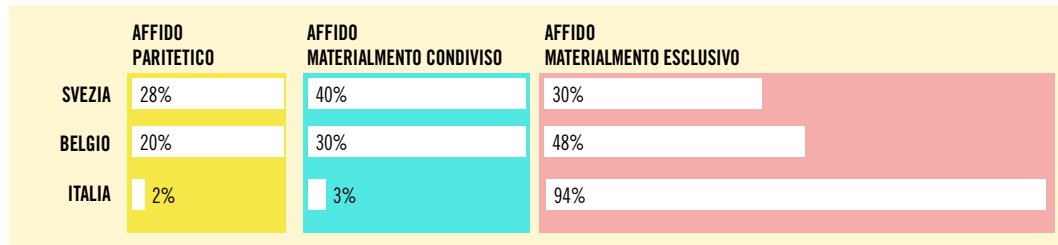


Figura 1 - Divisione temporale post divorzio in tre Paesi col 90% di affido legalmente condiviso.

posizione intermedia per quanto riguarda il tempo di cura previsto in media per il secondo genitore (Tab. 1).

## LA TENDENZA AL LOCALISMO

In altre parole, come abbiamo rilevato in una nostra recente ricerca, presentata presso il Parlamento Europeo e presso l'Alto Commissariato per le Nazioni Unite, i diritti dei bambini europei non sono trattati nello stesso modo nei casi di divorzio, nemmeno se la cornice giuridica è simile: lampante il caso di tre paesi che prevedono come regola l'affido legalmente condiviso (Svezia, Belgio e Italia, Fig. 1). Per fare un ulteriore esempio, il contatto con almeno uno dei genitori a qualche anno dalla loro separazione viene perso dal 14% dei minori svedesi, ma ben dal 30% di quelli italiani. Una ragione di questa variabilità è che la tematica, un po' ovunque, è sempre stata affrontata da un punto di vista esclusivamente giuridico e l'Unione europea riconosce una totale autonomia dei singoli membri nella gestione del diritto di famiglia. Questo ha favorito i localismi, talora avulsi dalle "best practice" dei sistemi più evoluti.

I risultati della nostra ricerca dimostrano la necessità di cambiare il tipo di

linguaggio e di iniziare ad affrontare la tematica da un punto di vista scientifico, cosa che consentirebbe un linguaggio unico e una riduzione delle discriminazioni e dei danni ai minori, ferma restando l'autonomia giuridica dei singoli Stati.

I costumi giudiziari europei, infatti, tranne alcune eccezioni, non appaiono congrui con le più moderne ricerche scientifiche che riconoscono come benefiche per i minori le relazioni quanto più possibile paritetiche con ambedue i genitori. Indiscutibili sono ormai risultati i benefici di un affido materialmente e non solo legalmente condiviso.

Volendo citare gli studi più autorevoli ricordiamo, per esempio, una ricerca svedese del 1999 condotta da Sweden Statistics, per conto del Ministero degli affari sociali, dalla quale è risultato che il doppio domicilio, in un paese noto per la sua serietà e il suo welfare, è la sistemazione migliore fra tutte quelle dei figli di coppie separate con una particolare influenza sulla soddisfazione per la propria vita.

Sempre in Svezia, un altro importante studio su 164 580 ragazzi svedesi di 12 e 15 anni ha evidenziato che i parametri migliori, relativamente a disturbi psicosomatici, benessere fisico, psicologico e sociale, malattie mentali, insoddisfazione circa le relazioni coi propri genitori sono quelli di coloro che vivono in famiglie intatte, ma ha confermato che trascorrere da parte dei minori tempi sostanzialmente eguali presso i due genitori, è la soluzione migliore tra tutte quelle che coinvolgono le famiglie separate (Bergström et al., 2013).

L'articolo scientifico attualmente più importante al mondo dedicato ai piani genitoriali dei bambini al di sotto dei 4 anni, che consiste in una revisione meta-analitica dei più autorevoli studi mondiali sul tema, ha ricevuto l'endorsement di 110 scienziati internazionali. Esso conclude testualmente: «In generale i risultati degli studi rivisitati in questo documento sono favorevoli ai piani genitoriali che bilanciano il tempo dei bambini piccoli tra le due case nel modo più egualitario possibile» (Warshak, 2014).

Uno studio di grande spessore pubblicato, inoltre, su *Children & Society* (Bjarnason e Arnarsson, 2012) che ha analizzato 184496 minori (divisi in tre gruppi: undicenni, tredicenni, quindicenni) in 36 società occidentali (Italia inclusa) con non meno di 1536 studenti per ogni paese per gruppo di età ha confermato i risultati delle indagini svedesi sul più alto livello di soddisfazione di vita nei bambini in collocamento materialmente congiunto rispetto ad ogni altra sistemazione di famiglia separata. Anche la comunicazione con i genitori è risultata migliore per i minori in affidamento materialmente condiviso e/o paritetico nel medesimo campione.

Ricordiamo, infine, che una recente rassegna di Hildegunde Sünderhauf (2013) basata su 50 ricerche pubblicate tra il 1977 e il 2014 ha evidenziato che solo due studi (4%) avevano fornito risultati negativi per l'affido materialmente condiviso, undici, o non avevano rilevato influenze oppure avevano mostrato alcuni effetti negativi neutralizzati da altri positivi (gruppo di studi detto neutrale o misto). Trentasette (74%), però, avevano prodotto risultati positivi inequivocabili.

## CONCLUSIONI

Mentre la tendenza europea va verso una lenta evoluzione in senso positivo, in Italia la magistratura fa resistenza a recepire le nuo-

Mentre la tendenza europea va lentamente verso l'affido materialmente condiviso, in Italia la magistratura non ha ancora recepito le nuove evidenze scientifiche

ve evidenze scientifiche, con l'eccezione del Tribunale di Perugia nel quale il protocollo prevede che i genitori separandi si presentino con un piano genitoriale dettagliato a tempi equipollenti. Infine non si può fare a meno di notare una scarsa considerazione in Europa della genitorialità biologica maschile con punte numeriche veramente illuminanti (caso limite senza eguali nel mondo l'Italia: affido esclusivo al padre nello 0.7% dei casi contro il 7% della Francia e il 13% della Germania).

SINTESI E ADATTAMENTO DA:  
V. VEZZETTI, «I MINORI EUROPEI DI FRONTE AL DIVORZIO DEI GENITORI», RIVISTA ITALIANA DI PEDIATRIA PREVENTIVA E SOCIALE, X (1), 8-13.



### Riferimenti bibliografici

- BERGSTRÖM M. ET AL. (2013), «Living in two homes. A Swedish national survey of wellbeing in 12 and 15 year olds with joint physical custody», *BMC Public Health*, 13 (868), www.biomedcentral.com/1471-2458/13/868
- BJARNASON T., ARNARSSON A. (2012), «Life satisfaction among children in different family structures: A comparative study of 36 western societies», *Children & Society*, 26, 51-62.
- BJARNASON T., ARNARSSON A. (2011), «Joint physical custody and communication with parents: Comparative study of 36 western societies», *Journal of comparative family studies*, 4 (6).
- SÜNDERHAUF H. (2013), *Wechselmodell: Psychologie – Recht – Praxis*, Springer VS, Wiesbaden.
- VEZZETTI V. (2014), «L'assegnazione della casa familiare: tutela del minore o dogma da sfatare?», *Archivi di psicologia giuridica*, 1, 59-75.
- WARSHAK R. (2014), «Social science and parenting plans for young children: A consensus report», *Psychology, Public Policy, and Law*, 20 (1), 46-67.
- Vittorio Vezzetti è medico pediatra, membro del Comitato Scientifico dell'International Council on Shared Parenting e Responsabile Scientifico della piattaforma europea Colibri.

Le più moderne ricerche concordano sugli indiscutibili benefici di un affido materialmente e non solo legalmente condiviso